

giogo, che li opprimeva, e cooperazione alla rivolta, che da lungo tempo andavano macchinando contro la tirannide mussulmana.

#### C A P O . XIV.

##### *Movimenti delle armate turche.*

Le prime operazioni dei turchi furono di mandar fuori dallo stretto de' Dardanelli venticinque galere, di cui era comandante Amurat-raï, a fine d' impedire, che da Venezia arrivassero soccorsi a Cipro. Le quali, incontrate dalle due navi veneziane, che conducevano le genti del Martinengo, furono maltrattate gravemente, ed Amurat fu costretto a darsi alla fuga. Usci poscia dallo stretto il pascià Piali con altre settantacinque galere, diretto a Rodi, per aspettare colà il resto dell' armata. I turchi intanto in Costantinopoli erano in gravissima apprensione per lo spavento, che avevano loro cagionato le relazioni del chiaùs Cubat reduce da Venezia; sicchè, mancando in quella capitale qualunque notizia delle armate, già da più giorni postesi in viaggio, il sultano mandò ai Dardanelli numerose milizie e molte artiglierie, per assicurarsi contro qualunque sorpresa avessero potuto tentare i veneziani.

Le galere comandate da Piali pascià, accresciute di molte altre, ch' erano state messe alla vela poco innanzi, sommarono al numero di cencinquanta, a cui facevano non indifferente corredo molte fuste e galeotte e maone, ed un galeone ed un gran numero di altri piccoli legni, che i turchi nominano *caramusoline*, e cinquanta palandarie. Mustafà pascià, che doveva comandare le truppe da sbarco, era anch' egli a bordo di questa flotta. Giunse tutto il convoglio a Negroponte, d' onde avviossi alla volta di Cipro. Passando all' altezza di Tine, una delle Cicladi, posseduta allora dai veneziani, volle Piali pascià segnalarsi colla conquista di quella colonia. Perciò vi fece uno sbarco di ottomila uomini da terra,